

קהלת

Qohéleth

o

Ecclesiaste

testo ebraico e traduzione italiana

di Dante Lattes

www.torah.it

Gerusalemme 5779 - 2019

Qohélet o Ecclesiaste

Testo ebraico

e traduzione italiana

di **Dante Lattes**

ricavata dalla edizione con commento pubblicata
dall'Unione delle Comunità Israelitiche Italiane nel 1964.

Edizione curata da **www.torah.it**

a Gerusalemme nel 2019 - 5779

Un commento al Qohélet - Ecclesiaste
del Rav Paolo Nissim è disponibile qui:

www.archivio-torah.it/libretti/KoheletPNissim.pdf

Capitolo 1

1-1 Parole di Qohéleth, figlio di David, re a Gerusalemme.	דְּבַרֵי קֹהֵלֶת בֶּן־דָּוִד מֶלֶךְ בִּירוּשָׁלַם:
1-2 Suprema vanità - dice Qohéleth - suprema vanità! Tutto è vanità!	הַבָּל הַבָּלִים אָמַר קֹהֵלֶת הַבָּל הַבָּלִים הַכֹּל הַבָּל:
1-3 Quale profitto ritrae l'uomo da tutta la penosa fatica che dura sotto il sole?	מִהֵי־תְרוּן לָאָדָם בְּכָל־עֲמָלוֹ שִׁיעֲמַל תַּחַת הַשֶּׁמֶשׁ:
1-4 Una generazione va ed una viene, ma la terra rimane sempre ferma.	דָּוָר הַלֵּךְ וְדָוָר בָּא וְהָאָרֶץ לְעוֹלָם עֹמֶדֶת:
1-5 Splende il sole e il sole tramonta, correndo verso la sua sede, donde torna poi a risplendere di nuovo.	זָרַח הַשֶּׁמֶשׁ וּבָא הַשֶּׁמֶשׁ וְאֶל־מְקוֹמוֹ שׁוֹאֵף זָרַח הוּא שָׁם:
1-6 Il vento va verso mezzogiorno e poi gira verso settentrione ma, dopo tanti giri e rigiri, il vento torna sempre sui giri già fatti.	הוֹלֵךְ אֶל־דָּרוֹם וְסוֹבֵב אֶל־צָפוֹן סוֹבֵב סִבֵּב הוֹלֵךְ הָרוּחַ וְעַל־סִבִּיבָתָיו שֶׁב הָרוּחַ:
1-7 Tutti i fiumi vanno verso il mare, ma il mare non ne è mai pieno; nel luogo dove i fiumi vanno, tornano sempre ad andare.	כָּל־הַנְּחָלִים הַלְכִים אֶל־הַיָּם וְהַיָּם אֵינָנו מָלֵא אֶל־מְקוֹם שֶׁהַנְּחָלִים הַלְכִים שָׁם הֵם שָׁבִים לָלֶכֶת:
1-8 Tutte le cose stancano, l'uomo non riesce a discorrerne, l'occhio non si sazia di vederle e l'orecchio non è mai pago di ascoltarle.	כָּל־הַדְּבָרִים יִגְעִים לֹא־יִכְבֵּל אִישׁ לְדַבֵּר לֹא־תִשְׂבַּע עֵין לְרֵאוֹת וְלֹא־תִמְלֵא אָזֶן מִשְׁמַע:
1-9 Quello che è stato è pure quello che sarà; ciò che si è fatto si tornerà a fare ancora, perché non c'è nulla di nuovo sotto il sole.	מִה־שֵׁהָיָה הוּא שִׁי־הָיָה וּמִה־שֶׁנַּעֲשָׂה הוּא שִׁיעֲשָׂה וְאֵין כָּל־חֲדָשׁ תַּחַת הַשֶּׁמֶשׁ:
1-10 Di qualche cosa si dice: «Vedi, questa è una novità», e invece è una cosa che è già stata in epoche remote, in età anteriori alle nostre.	יֵשׁ דְּבָר שֶׁיֹּאמַר רְאֵה־זֶה חֲדָשׁ הוּא כְּבָר הָיָה לְעוֹלָמִים אֲשֶׁר הָיָה מִלְּפָנָינוּ:

<p>1-11 Degli antichi non v'è più ricordo, come dei posteri che vivranno dopo di noi non rimarrà alcuna memoria presso quelli che verranno in seguito.</p>	<p>אֵין זְכוֹרֹן לְרֵאשִׁימִים וְגַם לְאַחֲרָיִם שִׁיְהִיוּ לְאִי־הֵיָהּ לָהֶם זְכוֹרֹן עִם שִׁיְהִיוּ לְאַחֲרָנָה: (פ)</p>
<p>1-12 Io, Qohéleth, sono stato re sopra Israele in Gerusalemme,</p>	<p>אֲנִי קֹהֵלֶת הָיִיתִי מֶלֶךְ עַל־יִשְׂרָאֵל בִּירוּשָׁלַם:</p>
<p>1-13 ed ho applicato il mio intelletto a ricercare ed investigare con sapienza tutto ciò che si fa sotto il cielo: brutta faccenda che Dio ha dato agli uomini in cui affaticarsi.</p>	<p>וְנִתְּתִי אֶת־לְבִי לְדַרוֹשׁ וְלִתּוֹר בְּחִכְמָה עַל כָּל־אֲשֶׁר נַעֲשֶׂה תַחַת הַשָּׁמַיִם הוּא עֲנִינֹן רָע נָתַן אֱלֹהִים לְבַנְי הָאָדָם לְעֲנוּת בּוֹ:</p>
<p>1-14 Ho osservato tutte le azioni che si compiono sotto il sole ed ho dovuto concludere che tutto è vanità ed un pascersi di vento.</p>	<p>רָאִיתִי אֶת־כָּל־הַמַּעֲשִׂים שֶׁנַּעֲשׂוּ תַחַת הַשָּׁמַיִם וְהִנֵּה הֵכֵל הַכֹּל וְרַעוּת רוּחַ:</p>
<p>1-15 Quello che è storto non si può raddrizzare; ciò che è difettoso non si può neppur coniare.</p>	<p>מַעֲנוֹת לֹא־יֻכָּל לְתַקֵּן וְחִסְרוֹן לֹא־יֻכָּל לְהַמְנֹת:</p>
<p>1-16 Allora ho detto fra me e me: Io dunque ho accumulato molta più sapienza di tutti quelli che mi hanno preceduto a Gerusalemme ed il mio intelletto ha acquistato molta dottrina e molte conoscenze;</p>	<p>דִּבַּרְתִּי אֲנִי עִם־לְבִי לֵאמֹר אֲנִי הִנֵּה הִגְדַּלְתִּי וְהוֹסַפְתִּי חִכְמָה עָלַי כָּל־אֲשֶׁר־הָיָה לְפָנַי עַל־יְרוּשָׁלַם וְלְבִי רָאָה הִרְבָּה חִכְמָה וְדַעַת:</p>
<p>1-17 ed ho applicato la mia mente alla conoscenza del sapere e alla conoscenza della follia e della stoltezza ed ho finito col convincermi che anche questo è un pascersi di vento;</p>	<p>וְאִתְּנָה לְבִי לְדַעַת חִכְמָה וְדַעַת הוֹלָלוֹת וְשִׁכְלוֹת יִדְעֹתִי שֶׁגַּם־זֶה הוּא רַעִיזוֹן רוּחַ:</p>
<p>1-18 perché quanto più cresce la sapienza altrettanto crescono gli affanni e colui che aumenta la conoscenza non fa altro che aumentare il dolore.</p>	<p>כִּי בְרַב חִכְמָה רַב־כָּעַס וְיוֹסִיף דַּעַת יֻסְיֵף מִכְּאוֹב:</p>

Capitolo 2

<p>2-1 Io ho detto in cuor mio: «Su dunque, voglio farti provare qualche gioia, voglio che tu goda un po' di bene!» Ma anche questo proponimento è risultato una cosa vana.</p>	<p>אָמַרְתִּי אֲנִי בְלִבִּי לְכֹה־נָא אֲנֹסְכָהּ בְּשִׂמְחָה וּרְאָה בְּטוֹב וְהִנֵּה גַם־הוּא הַבֶּל:</p>
<p>2-2 Il riso io l'ho chiamato «follia» e della gioia ho detto: che gusto c'è?</p>	<p>לְשִׂחֹק אָמַרְתִּי מֵהוֹלָל וּלְשִׂמְחָה מֵה־זֶה עֲשֵׂה:</p>
<p>2-3 Allora ho deciso dentro di me di allettare col vino la mia carne, mentre il mio intelletto si comportava saviamente e di adottare questo stolto modo finché io riuscissi a scoprire che cosa fosse preferibile che gli umani facessero sotto il cielo, nei brevi giorni della loro vita.</p>	<p>תָּרַתִּי בְלִבִּי לְמִשׁוֹךְ בֵּינִי אֶת־בְּשָׂרִי וּלְבִי נִהַג בְּחִכְמָה וּלְאַחֲזוֹ בְּסִכְלוֹת עֵד אֲשֶׁר־אֶרְאֶה אִי־זֶה טוֹב לְבְנֵי הָאָדָם אֲשֶׁר יַעֲשׂוּ תַחַת הַשָּׁמַיִם מִסֶּפֶר יָמֵי חַיֵּיהֶם:</p>
<p>2-4 Così feci grandi cose, mi fabbricai case, mi piantai vigne,</p>	<p>הִגְדַּלְתִּי מַעֲשֵׂי בְנֵיתִי לִי בְּתַיִם נֹטְעֵתִי לִי בְּרִמָּים:</p>
<p>2-5 mi feci giardini e parchi e vi piantai ogni specie di alberi;</p>	<p>עָשִׂיתִי לִי גִנּוֹת וּפְרָדִסִּים וְנֹטְעֵתִי בָּהֶם עֵץ כָּל־פְּרִי:</p>
<p>2-6 mi costruii cisterne per irrigare coll'acqua il bosco ricco di alberi,</p>	<p>עָשִׂיתִי לִי בְּרִכּוֹת מַיִם לְהַשְׁקוֹת מֵהֶם יַעַר צוֹמַח עֵצִים:</p>
<p>2-7 comprai schiavi e schiave ed ebbi servi nati in casa; ebbi anche armenti di buoi e greggi di pecore molto più numerosi degli armenti di tutti quelli che mi avevano preceduto a Gerusalemme;</p>	<p>קָנִיתִי עֲבָדִים וּשְׁפָחוֹת וּבְנֵי־בֵית הָיָה לִי גַם מִקְנֵה בָקָר וְצֹאן הַרְבֵּה הָיָה לִי מִכֹּל שֶׁהָיוּ לְפָנַי בִּירוּשָׁלַם:</p>
<p>2-8 ammassai argento ed oro ed ebbi tributi di re e di provincie; mi procurai coristi e coriste, delizia degli uomini, e concubine in gran quantità;</p>	<p>כָּנַסְתִּי לִי גַם־כֶּסֶף וְזָהָב וּסְגֻלַּת מְלָכִים וְהַמְדִּינּוֹת עָשִׂיתִי לִי שָׂרִים וְשָׂרוֹת וְתַעֲנוּגוֹת בְּנֵי הָאָדָם שָׂדֵה וְשָׂדוֹת:</p>

<p>2-9 raggiunsi una grandezza superiore a tutti quelli che erano vissuti prima di me a Gerusalemme, pur conservando intatta la mia saggezza.</p>	<p>וְגִדַּלְתִּי וְהוֹסַפְתִּי מִכָּל שֶׁהָיָה לְפָנָי בִּירוּשָׁלַם אֶף חֲכָמָתִי עִמָּדָה לִּי:</p>
<p>2-10 Tutto ciò che chiedevano i miei occhi non glielo rifiutai; non negai al mio cuore alcun diletto, perché il mio cuore godesse di tutta la mia fatica, ciò che rappresentava il premio di tutto il mio affannoso lavoro.</p>	<p>וְכָל אֲשֶׁר שָׁאָלוּ עֵינָי לֹא אֶצְלָתִי מֵהֶם לֹא-מִנְעָתִי אֶת-לִבִּי מִכָּל-שִׂמְחָה כִּי-לִבִּי שִׂמַּח מִכָּל-עֲמָלִי וְזֶה-הָיָה חֻלְקִי מִכָּל-עֲמָלִי:</p>
<p>2-11 Ma quando riflettei a tutte le mie operazioni, a tutto ciò che avevo fatto colle mie mani, alla fatica che avevo durato per compierle, mi dovetti accorgere che tutto era vanità e un pascersi di vento e che non c'era da attendersene alcun profitto sotto il sole.</p>	<p>וּפְגִיטִי אֲנִי בְּכָל-מַעֲשֵׂי שֶׁעָשׂוּ יָדַי וּבְעֵמֶל שֶׁעָמַלְתִּי לַעֲשׂוֹת וְהִנֵּה הַכֹּל הֶבֶל וְרֵעוֹת רוּחַ וְאֵין יִתְרוֹן תַּחַת הַשֶּׁמֶשׁ:</p>
<p>2-12 Allora mi posi a considerare da una parte la sapienza e dall'altra la follia e la stoltezza, - perché qualunque persona che venisse dopo il re non avrebbe potuto fare altro che quello che era stato già fatto,</p>	<p>וּפְגִיטִי אֲנִי לְרֵאוֹת חֲכָמָה וְהוֹלָלוֹת וְסִכְלוֹת כִּי מֶה הָאָדָם שִׁיבֹא אַחֲרַי הַמֵּלֶךְ אֵת אֲשֶׁר-כָּבַר עָשׂוּהוּ:</p>
<p>2-13 e dovetti convincermi che la sapienza è superiore alla stoltezza come la luce è superiore alle tenebre.</p>	<p>וְרֵאִיתִי אֲנִי שֶׁיֵּשׁ יִתְרוֹן לַחֲכָמָה מִן-הַסִּכְלוֹת כִּי יִתְרוֹן הָאֹר מִן-הַחֹשֶׁךְ:</p>
<p>2-14 Difatti il sapiente ha gli occhi in testa, mentre lo stolto cammina al buio; ma con tutto ciò ho dovuto persuadermi anch'io che una sorte medesima toccherà a tutti e due;</p>	<p>הַחֲכָם עֵינָיו בְּרֵאשׁוֹ וְהַסִּיל בַּחֹשֶׁךְ הוֹלֵךְ וַיִּדְעָתִי גַם-אֲנִי שֶׁמִּקְרָה אֶחָד יִקְרָה אֶת-כֻּלָּם:</p>
<p>2-15 per cui ho detto in cuor mio: Anche a me capiterà come allo stolto, e perché allora io ho voluto essere più saggio? E ho detto in cuor mio che anche questa è pretta vanità.</p>	<p>וְאִמַּרְתִּי אֲנִי בְּלִבִּי כְּמִקְרָה הַסִּיל גַם-אֲנִי יִקְרָנִי וְלִמָּה חֲכָמָתִי אֲנִי אֲז יוֹתֵר וְדַבַּרְתִּי בְּלִבִּי שֶׁגַם-זֶה הֶבֶל:</p>

<p>2-16 Perché non rimarrà mai alcun ricordo né dell'uomo saggio né di quello stolto, perché col trascorrere degli anni che verranno, tutto sarà dimenticato e come muore il saggio, così muore lo stolto.</p>	<p>כִּי אֵין זְכוֹרֹן לְחָכְם עִם־הַכְּסִיל לְעוֹלָם בְּשִׁכְבָּר הַיָּמִים הַבָּאִים הַכֹּל נִשְׁכַּח וְאֵיךְ יָמוּת הַחָכֵם עִם־הַכְּסִיל:</p>
<p>2-17 Allora mi è venuta in odio la vita, perché tutto quello che si fa sotto il sole era per me male, giacché tutto è vanità e un pascersi di vento.</p>	<p>וְשָׂנְאתִי אֶת־הַחַיִּים כִּי רַע עָלַי הַמַּעֲשֵׂה שֶׁנַּעֲשֶׂה תַּחַת הַשָּׁמֶשׁ כִּי־הַכֹּל הֶבֶל וְרֵעוֹת רוּחַ:</p>
<p>2-18 E presi a odiare tutte le mie fatiche a cui mi ero assoggettato sotto il sole, perché avrei dovuto lasciarne il frutto alla persona che sarebbe venuta dopo di me,</p>	<p>וְשָׂנְאתִי אֲנִי אֶת־כָּל־עֲמָלִי שֶׁאֲנִי עֹמֵל תַּחַת הַשָּׁמֶשׁ שֶׁאֲנִיחָנוּ לְאָדָם שִׁיְהִי אַחֲרָי:</p>
<p>2-19 e chi poteva sapere se sarebbe stata saggia oppure stolta? In ogni modo avrebbe spadroneggiato sul frutto delle mie fatiche che io avevo durato, con saggia condotta, sotto il sole. E anche questo è vanità.</p>	<p>וּמִי יוֹדֵעַ הַחָכֵם יְהִי אֹו סָכָל וַיִּשְׁלַט בְּכָל־עֲמָלִי שֶׁעֲמַלְתִּי וְשִׁחַכְמַתִּי תַּחַת הַשָּׁמֶשׁ גַּם־זֶה הֶבֶל:</p>
<p>2-20 Così mi ridussi a disperare in cuor mio di tutta la fatica che avevo durato sotto il sole;</p>	<p>וְסִבּוֹתַי אֲנִי לִי־אֵשׁ אֶת־לִבִּי עַל כָּל־הָעֲמָל שֶׁעֲמַלְתִּי תַּחַת הַשָּׁמֶשׁ:</p>
<p>2-21 poiché c'è chi ha lavorato faticosamente, con sapienza, con intelligenza, con onestà e poi deve lasciare tutti i suoi averi a chi non vi ha dedicato alcuna fatica. Anche questa è vanità e una gran brutta cosa.</p>	<p>כִּי־יֵשׁ אָדָם שֶׁעֲמָלוֹ בְּחָכְמָה וּבִדְעָת וּבְכִשְׁרוֹן וּלְאָדָם שֶׁלֹּא עֲמַל־בוֹ יִתְּנֶנּוּ חֶלְקוֹ גַּם־זֶה הֶבֶל וְרַעָה רַבָּה:</p>
<p>2-22 Perché che rimarrà mai all'uomo di tutto il tuo faticoso lavoro, dei suoi pensieri, di tutto quello che ha fatto con tanta pena sotto il sole?</p>	<p>כִּי מִה־הַיּוֹה לְאָדָם בְּכָל־עֲמָלוֹ וּבְרַעֲיוֹן לְבוֹ שֶׁהוּא עֹמֵל תַּחַת הַשָּׁמֶשׁ:</p>

<p>2-23 Poiché tutta la vita non è che dolori e l'oggetto dei suoi pensieri non è che pena continua, tanto che non riesce a riposare con la mente neppure di notte. Anche questa è vanità.</p>	<p>כִּי כָל־יָמָיו מְכַאֲבִים וְכַעַס עֲנִיָּו גַם־בְּלַיְלָה לֹא־שָׁכַב לְבוֹ גַם־זֶה הֶבֶל הוּא:</p>
<p>2-24 Per l'uomo non c'è miglior cosa che mangiare e bere e godersi la vita come premio delle sue fatiche. Anche questo io l'ho considerato come un dono della divina provvidenza.</p>	<p>אִין־טוֹב בְּאָדָם שְׂיֹאכַל וְשָׁתָה וְהִרְאָה אֶת־נַפְשׁוֹ טוֹב בְּעֵמְלוֹ גַם־זֶה רָאִיתִי אֲנִי כִּי מִיַּד הָאֱלֹהִים הִיא:</p>
<p>2-25 Perché chi sarebbe degno di mangiare e di godere all'infuori di me?</p>	<p>כִּי מִי יֹאכַל וּמִי יִחַוֵּשׁ חוּץ מִמֶּנִּי:</p>
<p>2-26 Poiché all'uomo che è gradito a Dio Egli dà sapienza, intelligenza e gioia, mentre al peccatore dà la preoccupazione di raccogliere o di accumulare sostanze, per poi lasciarle alla persona gradita a Dio. Anche questo è vanità e un pascersi di vento.</p>	<p>כִּי לְאָדָם שְׂטוֹב לְפָנָיו נָתַן חֵכְמָה וְדַעַת וְשִׂמְחָה וְלַחֹטֵא נָתַן עֲנָן לְאִסּוּף וְלַכְּנוּס לְתַת לְטוֹב לְפָנָי הָאֱלֹהִים גַם־זֶה הֶבֶל וְרַעוּת רוּחַ:</p>

Capitolo 3

<p>3-1 Tutto ha il suo momento e ogni atto ha la sua ora sotto il cielo.</p>	<p>לְכָל זְמַן וְעַת לְכָל־חֶפֶץ תַּחַת הַשָּׁמַיִם: (ס)</p>
<p>3-2 C'è tempo per nascere, e c'è tempo per morire, tempo per piantare e tempo per sradicare ciò che è piantato;</p>	<p>עֵת לְלֵדָת וְעַת לְמוֹת עֵת לְטַעַת וְעַת לְעִקּוֹר נְטוּעַ:</p>
<p>3-3 c'è tempo per uccidere, e tempo per guarire; tempo per demolire, e tempo per edificare;</p>	<p>עֵת לְהַרוֹג וְעַת לְרַפֵּא עֵת לְפָרוֹץ וְעַת לְבָנוֹת:</p>

<p>3-4 tempo per piangere, e tempo per ridere; tempo per far lutto, e tempo per ballare;</p>	<p>עַת לְבָבוֹת וְעַת לְשִׁחּוֹק עַת סְפֹד וְעַת רְקוּד:</p>
<p>3-5 tempo per lanciar sassi, e tempo per radunar le pietre; tempo per abbracciare, e tempo per allontanarsi dagli amplessi;</p>	<p>עַת לְהַשְׁלִיךְ אֲבָנִים וְעַת כְּנוֹס אֲבָנִים עַת לַחֲבֹק וְעַת לְרַחֵק מִחֶבֶק:</p>
<p>3-6 tempo per cercare, e tempo per perdere; tempo per serbare, e tempo per sperperare;</p>	<p>עַת לְבַקֵּשׁ וְעַת לְאַבֵּד עַת לְשַׁמֵּר וְעַת לְהַשְׁלִיךְ:</p>
<p>3-7 tempo per lacerare, e tempo per ricucire; tempo per tacere, e tempo per parlare;</p>	<p>עַת לְקַרְוֵעַ וְעַת לְתַפֹּר עַת לַחֲשׂוֹת וְעַת לְדַבֵּר:</p>
<p>3-8 tempo per amare, tempo per odiare; tempo per la guerra, e tempo per la pace.</p>	<p>עַת לְאַהֲבַת וְעַת לְשִׂנְאָה עַת מְלַחֲמָה וְעַת שְׁלוֹם: (ס)</p>
<p>3-9 Quale profitto trae colui che lavora da ciò per cui si affatica?</p>	<p>מִה־יִתְרוֹן הָעוֹשֶׂה בְּאִשֶּׁר הוּא עֹמֵל:</p>
<p>3-10 Io ho osservato le penose faccende che Dio ha imposto alla fatica degli uomini,</p>	<p>רָאִיתִי אֶת־הַעֲנָוִן אֲשֶׁר נָתַן אֱלֹהִים לְבִנֵי הָאָדָם לַעֲנוּת בּוֹ:</p>
<p>3-11 (ed ho constatato che) Dio ha fatto tutto bello a suo tempo ed anche l'idea dell'eternità ha posto nel cuore dell'uomo, senza però che questi riesca a rendersi ragione, da principio fino alla fine, dell'opera che Dio ha compiuto.</p>	<p>אֶת־הַכֹּל עָשָׂה יָפֶה בְּעֵתוֹ גַּם אֶת־הָעֹלָם נָתַן בְּלִבָּם מִבְּלִי אֲשֶׁר לֹא־יִמְצָא הָאָדָם אֶת־הַמַּעֲשֶׂה אֲשֶׁר־עָשָׂה הָאֱלֹהִים מִרֵּאשׁ וְעַד־סוֹף:</p>
<p>3-12 Mi sono persuaso che l'uomo non ha altra soddisfazione se non di gioire e di fare il bene durante tutta la sua vita;</p>	<p>יָדַעְתִּי כִּי אֵין טוֹב בָּם כִּי אִם־לְשִׂמּוֹחַ וּלְעֲשׂוֹת טוֹב בְּחַיָּו:</p>

<p>3-13 ed inoltre che tutto quanto l'uomo mangia e beve, godendo del bene che deriva da ogni sua fatica, non è che un dono di Dio.</p>	<p>וְגַם כָּל-הָאָדָם שִׂיאֲכַל וְשִׂתָּהּ וְרָאָה טוֹב בְּכָל-עֲמָלוֹ מִמַּת אֱלֹהִים הִיא:</p>
<p>3-14 Io ho capito che tutto quanto Iddio ha creato è eterno e nulla vi si può aggiungere né togliere e che Dio ha fatto in modo che (gli uomini) provassero timore di Lui.</p>	<p>יָדַעְתִּי כִּי כָל-אֲשֶׁר יַעֲשֶׂה הָאֱלֹהִים הוּא יִהְיֶה לְעוֹלָם עָלָיו אֵין לְהוֹסִיף וּמִמֶּנּוּ אֵין לְגָרַע וְהָאֱלֹהִים עֹשֶׂה שִׂירָאוֹ מִלְפָּנָיו:</p>
<p>3-15 Quello che è stato c'era anche prima e quello che ha da essere esisteva già e Dio ricerca quanto si è proseguito nel tempo (quanto è passato o le conseguenze delle azioni umane).</p>	<p>מִה-שֶׁהָיָה כְּבָר הוּא וְאֲשֶׁר לְהֵיזֹת כְּבָר הָיָה וְהָאֱלֹהִים יִבְקֹשׁ אֶת-נִרְדָּף:</p>
<p>3-16 Un'altra cosa ho constatato sotto il sole: che nella sede della giustizia regna invece l'empietà e dove dovrebbe esserci la giustizia, c'è invece l'empietà.</p>	<p>וְעוֹד רָאִיתִי תַּחַת הַשָּׁמֶשׁ מְקוֹם הַמִּשְׁפָּט שָׁמָּה הָרָשָׁע וּמְקוֹם הַצְּדִק שָׁמָּה הָרָשָׁע:</p>
<p>3-17 Io ho quindi detto in cuor mio: Dio giudica tanto il giusto quanto l'empio, poiché per ogni cosa e per ogni azione giunge la sua ora.</p>	<p>אָמַרְתִּי אֲנִי בְלִבִּי אֶת-הַצְּדִיק וְאֶת-הָרָשָׁע יִשְׁפֹּט הָאֱלֹהִים כִּי-עַתָּה לְכָל-חֹפֶץ וְעַל כָּל-הַמַּעֲשֵׂה שָׁם:</p>
<p>3-18 Ho detto perciò in cuor mio che, per quanto riguarda gli uomini, Dio li ha distinti solo perché si accorgano che anche essi non sono che animali,</p>	<p>אָמַרְתִּי אֲנִי בְלִבִּי עַל-דְּבַרְתִּי בְּנֵי הָאָדָם לְבָרָם הָאֱלֹהִים וְלִרְאוֹת שֶׁהֵם-בְּהֵמָה הֵמָּה לָהֶם:</p>
<p>3-19 tanto è vero che una sorte medesima tocca tanto agli uomini quanto alle bestie; tutti fanno la medesima fine; come muore l'uno così muore l'altra, ambedue hanno lo stesso alito vitale e nessuna superiorità ha l'uomo sulla bestia, perché tutto è vanità.</p>	<p>כִּי מְקָרָה בְּנֵי-הָאָדָם וּמְקָרָה הַבְּהֵמָה וּמְקָרָה אֶחָד לָהֶם כְּמוֹת זֶה כֵּן מוֹת זֶה וְרוּחַ אֶחָד לְכָל וּמוֹתָר הָאָדָם מִזֶּה-הַבְּהֵמָה אֵין כִּי הַכֹּל הַבָּל:</p>
<p>3-20 Tutto va verso un medesimo luogo; tutto è venuto dalla polvere e tutto torna alla polvere.</p>	<p>הַכֹּל הוֹלֵךְ אֶל-מְקוֹם אֶחָד הַכֹּל הָיָה מִזֶּה-עָפָר וְהַכֹּל שָׁב אֶל-הָעָפָר:</p>

<p>3-21 Chi sa se lo spirito degli uomini sale in alto e lo spirito della bestia scende sotto terra?</p>	<p>מִי יוֹדֵעַ רוּחַ בְּנֵי הָאָדָם הָעֹלָה הִיא לְמַעַלָּה וְרוּחַ הַבְּהֵמָה הַיֹּרֶדֶת הִיא לְמַטָּה לְאָרֶץ:</p>
<p>3-22 Per cui mi sono convinto che non c'è cosa migliore per l'uomo che godere delle sue opere, poiché questa è la parte che gli tocca; giacché chi potrebbe condurlo a vedere ciò che sarà dopo di lui?</p>	<p>וְרֵאִיתִי כִּי אֵין טוֹב מֵאֲשֶׁר יִשְׂמַח הָאָדָם בְּמַעֲשָׂיו כִּי-הוּא חֶלְקוֹ כִּי מִי יְבִיאֵנוּ לְרֵאוֹת בְּמָה שִׁיְהִי אַחֲרָיו:</p>

Capitolo 4

<p>4-1 Sono tornato a riflettere sulle ingiustizie che si commettono sotto il sole e ho veduto le lacrime degli oppressi che non trovano nessuno che li conforti e, mentre i loro sfruttatori detengono la forza, essi non hanno alcuno che li consoli.</p>	<p>וְשָׁבֹתִי אֲנִי וְאָרָאָה אֶת-כָּל-הָעֹשִׂקִים אֲשֶׁר נֹעֲשִׂים תַּחַת הַשָּׁמֶשׁ וְהִנֵּה דִּמְעַת הָעֹשִׂקִים וְאֵין לָהֶם מְנַחֵם וּמִיד עֹשְׂקֵיהֶם כָּח וְאֵין לָהֶם מְנַחֵם:</p>
<p>4-2 Io invidio i morti che ormai sono morti, più dei vivi che vivono ancora;</p>	<p>וְשָׁבַח אֲנִי אֶת-הַמֵּתִים שְׁכַבְּרֵי מָוֶת מִן-הַחַיִּים אֲשֶׁר הֵמָּה חַיִּים עַדְנָה:</p>
<p>4-3 e più di tutti e due sta meglio chi non è ancora venuto al mondo e non ha veduto le cattiverie che si commettono sotto il sole.</p>	<p>וְטוֹב מִשְׁנֵיהֶם אֵת אֲשֶׁר-עֵדֶן לֹא הָיָה אֲשֶׁר לֹא-רָאָה אֶת-הַמַּעֲשֵׂה הָרָע אֲשֶׁר נֹעֲשֵׂה תַּחַת הַשָּׁמֶשׁ:</p>
<p>4-4 Io ho osservato tutta la fatica e tutta la diligenza poste in atto dagli uomini per effetto della reciproca invidia, ciò che è pure vanità e un pascersi di vento.</p>	<p>וְרֵאִיתִי אֲנִי אֶת-כָּל-עֲמָל וְאֵת כָּל-כְּשָׂרוֹן הַמַּעֲשֵׂה כִּי הִיא קִנְאֵת-אִישׁ מִרְעֵהוּ גַם-זֶה הֶבֶל וְרֵעוֹת רוּחַ:</p>
<p>4-5 Lo stolto sta colle mani in mano e si dilania le carni.</p>	<p>הַכֹּסִיל חֲבֵק אֶת-יָדָיו וְאֵכֵל אֶת-בְּשָׂרוֹ:</p>

<p>4-6 Meglio un pugno di tranquillità che ambe le palme piene di vana fatica.</p>	<p>טוֹב מְלֵא כֶּף גַּחַת מִמְּלֵא חֲפְנֵיִם עֵמֶל וִרְעוֹת רוּחַ:</p>
<p>4-7 Un altro spettacolo di vanità che mi è accaduto di vedere sotto il sole è il seguente:</p>	<p>וְשִׁבְתִּי אָנִי וְאָרְאָה הֶבֶל תַּחַת הַשָּׁמֶשׁ:</p>
<p>4-8 C'è un uomo solo, senza un compagno e che, pur non avendo né un figlio né un fratello, non dà tregua alle sue fatiche e i suoi occhi non sono mai sazi di ricchezze. Per chi dunque mi affatico (pensa) e privo di qualsiasi bene l'anima mia? Anche questa è una cosa vana e una brutta faccenda.</p>	<p>יֵשׁ אֶחָד וְאֵין שְׁנַי גַּם בֵּן וְאֶח אֵין-לוֹ וְאֵין קֶץ לְכָל-עֲמָלוֹ גַּם-עֵינָיו [עֵינָיו] לֹא-תִשְׁבַּע עֶשֶׂר וְלִמִּי אָנִי עֹמֵל וּמְחַסֵּר אֶת-נַפְשִׁי מִטוֹבָה גַּם-זֶה הֶבֶל וְעֵינָיו רָע הוּא:</p>
<p>4-9 Due valgono più di uno solo, perché ricavano un buon compenso dalla loro fatica;</p>	<p>טוֹבִים הַשְּׁנַיִם מִן-הָאֶחָד אֲשֶׁר יִשְׁ-לָהֶם שָׂכָר טוֹב בְּעֲמָלָם:</p>
<p>4-10 giacché, se cadono uno alza l'altro, mentre guai a chi è solo e quando cade non c'è un secondo per rialzarlo.</p>	<p>כִּי אִם-יִפְּלוּ הָאֶחָד יִקִּים אֶת-חֵבְרוֹ וְאֵילוֹ הָאֶחָד שִׁיפּוֹל וְאֵין שְׁנֵי לְהַקִּימוֹ:</p>
<p>4-11 Così se due dormono insieme, si riscaldano a vicenda; se uno invece è solo, come potrà scaldarsi?</p>	<p>גַּם אִם-יִשְׁכְּבוּ שְׁנַיִם וְחָם לָהֶם וְלָאֶחָד אֵיךְ יִחָם:</p>
<p>4-12 Se uno lo assale, essendo in due possono affrontarlo; una corda a tre capi non si rompe tanto facilmente.</p>	<p>וְאִם-יִתְקַפּוּ הָאֶחָד הַשְּׁנַיִם יַעֲמִדוּ נִגְדּוֹ וְהַחוּט הַמְּשֻׁלָּשׁ לֹא בִמְהֵרָה יִנְתֵּק:</p>
<p>4-13 Un ragazzo povero ma savio val meglio di un re vecchio e stupido, che non accetta più consigli;</p>	<p>טוֹב יֶלֶד מִסֶּבֶן וְחָכָם מִמֶּלֶךְ זָקֵן וְכִסִּיל אֲשֶׁר לֹא-יִדַּע לְהִזְהָר עוֹד:</p>
<p>4-14 l'uno è uscito dalla prigione per salire sul trono, l'altro è nato povero, anche se era di famiglia reale.</p>	<p>כִּי-מִבֵּית הַסּוּרִים יֵצֵא לְמֶלֶךְ כִּי גַם בְּמַלְכוּתוֹ נוֹלַד רָשׁ:</p>
<p>4-15 Io ho veduto tutti i viventi marciare sotto il sole per accompagnare l'altro ragazzo che avrebbe preso il suo posto.</p>	<p>רָאִיתִי אֶת-כָּל-הַחַיִּים הַמְּהֹלְכִים תַּחַת הַשָּׁמֶשׁ עִם הַיֶּלֶד הַשְּׁנֵי אֲשֶׁר יַעֲמִד תַּחְתּוֹ:</p>

<p>4-16 Era una fila interminabile di popolo che seguiva quello che era davanti, ma neppure gli ultimi avranno avuto di che rallegrarsi, perché anche quella era una cosa vana e un'idea che presto svanisce.</p>	<p>אִין־קִץ לְכָל־הָעַם לְכָל־אֲשֶׁר־הָיָה לְפָנֵיהֶם גַּם הָאֲחֵרוֹנִים לֹא יִשְׂמְחוּ־בּוֹ כִּי־גַם־זֶה הֶבֶל וְרַעֲיוֹן רוּחַ:</p>
<p>4-17 Stai attento dove metti i piedi quando vai alla Casa di Dio. Chi è pronto ad obbedire val meglio degli stolti che offrono sacrifici, ma non hanno idea del male che fanno.</p>	<p>שָׁמַר רַגְלֶיךָ [רַגְלֶיךָ] כַּאֲשֶׁר תִּלְךָ אֶל־בַּיִת הָאֱלֹהִים וְקָרֹב לְשִׁמְעַת מַתַּת הַכֹּסִילִים זָבַח כִּי־אֵינָם יוֹדְעִים לַעֲשׂוֹת רָע:</p>

Capitolo 5

<p>5-1 Non parlare a vanvera e procura che il tuo cuore non sia precipitoso nel pronunziar parola dinanzi a Dio, perché Dio sta in cielo e tu stai in terra, perciò fa che i tuoi discorsi siano brevi.</p>	<p>אֶל־תִּבְהַל עַל־פִּיךָ וּלְבָבְךָ אֶל־יְמִינְךָ לְהוֹצִיא דְבָר לְפָנֵי הָאֱלֹהִים כִּי הָאֱלֹהִים בְּשָׁמַיִם וְאַתָּה עַל־הָאָרֶץ עַל־כֵּן יִהְיוּ דְבָרֶיךָ מְעֻטִּים:</p>
<p>5-2 Poiché è il sogno che si presenta con una quantità di argomenti ed è la voce dello stolto che usa una moltitudine di parole.</p>	<p>כִּי בָּא הַחֲלוֹם בְּרַב עֲנִיָּן וְקוֹל כְּסִיל בְּרַב דְּבָרִים:</p>
<p>5-3 Quando pronunzi un voto a Dio non tardare ad adempierlo perché Egli non ama gli stolti e tu devi mantenere quanto hai promesso.</p>	<p>כַּאֲשֶׁר תִּדְּר נִדְּר לְאֱלֹהִים אֶל־תִּאָּחַר לְשַׁלְּמוֹ כִּי אֵין חֶפֶץ בַּכֹּסִילִים אֶת אֲשֶׁר־תִּדְּר שְׁלֵם:</p>
<p>5-4 Sarebbe meglio che tu non facessi voti piuttosto che pronunziarli e non mantenerli.</p>	<p>טוֹב אֲשֶׁר לֹא־תִדְּר מִשִּׁתְּדוֹר וְלֹא תִּשְׁלֵם:</p>

<p>5-5 Non permettere alla tua bocca di indurre in peccato la tua persona e non dire al messo (di Dio o al Sacerdote) che è stato un errore, perché Dio si adirerebbe per quello che hai detto e manderebbe in rovina l'opera delle tue mani.</p>	<p>אַל-תִּתֵּן אֶת-פִּיךָ לַחֲטִיאַ אֶת-בְּשָׁרְךָ וְאַל-תֹּאמַר לִפְנֵי הַמַּלְאָךְ כִּי שָׁגָגָה הִיא לַמָּה יִקְצֹף הָאֱלֹהִים עַל-קוֹלְךָ וַחֲבַל אֶת-מַעֲשֵׂה יַדֶּיךָ:</p>
<p>5-6 Poiché la maggior parte dei sogni son fatti di vane cose come i molti discorsi. Perciò abbi timore di Dio.</p>	<p>כִּי בְרַב חֲלָמוֹת וְהַבְּלִים וּדְבָרִים הַרְבֵּה כִּי אֶת-הָאֱלֹהִים יִרָא:</p>
<p>5-7 Se tu osservi nel paese lo sfruttamento del povero e la violazione della giustizia e della carità, non ti meravigliare di un fatto simile, perché sopra colui che sta in alto ce n'è un altro che vigila ancora più in alto e altri ancora più alti ce ne sono sopra di loro.</p>	<p>אִם-עָשָׂק רָשׁ וְגִזְלַ מִשְׁפָּט וְצָדֵק תִּרְאֶה בַּמְדִּינָה אֶל-תִּתְמָה עַל-הַחֲפִץ כִּי גְבוּהַ מֵעַל גְּבוּהַ שֹׁמֵר וְגְבוּהִים עֲלֵיהֶם:</p>
<p>5-8 La superiorità che può godere un paese in tutto e per tutto è che abbia un re devoto alla campagna.</p>	<p>וַיִּתְרוֹן אֶרֶץ בְּכֹל הִיא [הוּא] מִלְךָ לְשָׂדֵה נֹעֲבָד:</p>
<p>5-9 Chi ama il denaro non ne sarà mai sazio e chi aspira alle molte ricchezze non avrà mai una messe sufficiente. Anche questo è vanità.</p>	<p>אֲהַב כֶּסֶף לֹא-יִשְׂבַּע כֶּסֶף וּמִי-אֲהַב בְּהֶמְזֹן לֹא תִבּוֹאֶה גְּסֻזָּה הַבֵּל:</p>
<p>5-10 Quanto più aumenta il bene, tanto più aumentano coloro che ne godono e allora quale vantaggio ne hanno i padroni se non quello di stare a vedere?</p>	<p>בְּרַבּוֹת הַטּוֹבָה רַבּוֹ אוֹכְלֶיהָ וּמִה-כְּשֶׁרוֹן לְבַעְלֶיהָ כִּי אִם-רֵאִית [רְאוֹת] עֵינָיו:</p>
<p>5-11 È dolce il sonno del lavoratore, mangi poco o molto, mentre la sazietà del ricco non gli permette neppure di dormire.</p>	<p>מִתּוֹקָה שְׁנַת הָעֹבֵד אִם-מְעַט וְאִם-הַרְבֵּה יֹאכֵל וְהַשֹּׁבֵעַ לֹעֲשִׂיר אֵינְנוּ מִנִּיחַ לוֹ לִישׁוֹן:</p>
<p>5-12 C'è un doloroso malanno che ho veduto sotto il sole: la ricchezza serbata da chi la possiede per sua disgrazia.</p>	<p>יֵשׁ רָעָה חוֹלָה רָאִיתִי תַּחַת הַשֶּׁמֶשׁ עֹשֵׂר שָׁמֹר לְבַעְלָיו לְרָעָתוֹ:</p>

<p>5-13 Quella ricchezza va poi perduta per mala ventura e ai figliuoli che ha generato non rimane più nulla in mano;</p>	<p>וְאָבֵד הָעֵשֶׂר הֵהוּא בְּעֵינֵי רָע וְהוֹלִיד בֶּן וְאִין בִּידוֹ מְאוּמָה:</p>
<p>5-14 come era uscito dall'alvo materno, così nudo se ne torna via come era venuto, senza riuscire a ricavar nulla dal suo lavoro per portarlo con sé.</p>	<p>כְּאֲשֶׁר יֵצֵא מִבֶּטֶן אִמּוֹ עָרוֹם יָשׁוּב לָלֶכֶת כְּשָׁבָא וּמְאוּמָה לֹא-יִשָּׂא בְּעַמְלֹו שְׂיִלְדָּ בִידוֹ:</p>
<p>5-15 Ed anche questo è un triste malanno che, come è venuto, così se ne deve andare e quale profitto ha dunque dall'essersi affaticato per nulla?</p>	<p>וְגַם-זֶה רָעָה חוֹלָה כָּל-עֲמֶת שָׁבָא בֶן יִלְדָּ וּמַה-יִּתְרוֹן לוֹ שִׁיעֲמַל לְרוּחַ:</p>
<p>5-16 Tutta la vita l'avrà consumata nelle tenebre, con gran rabbia, in mezzo a malattie e ad amarezze.</p>	<p>גַּם כָּל-יָמָיו בַּחֹשֶׁךְ יֹאכַל וְכַעַס הָרַבָּה וּחֲלָיו וְקָצָף:</p>
<p>5-17 Ecco quello che io ho concluso: che è bella e buona cosa mangiare e bere e godersi i beni che gli hanno procurato tutte le fatiche da lui durate sotto il sole, nei brevi giorni della sua vita che Dio gli ha concesso, perché è questa la sua sorte.</p>	<p>הִנֵּה אֲשֶׁר-רָאִיתִי אֲנִי טוֹב אֲשֶׁר-יָפָה לֶאֱכֹל-זֵלֶשֶׁתוֹת וְלִרְאוֹת טוֹבָה בְּכָל-עַמְלֹו שִׁיעֲמַל תַּחַת-הַשֶּׁמֶשׁ מִסֶּפֶר יְמֵי-חַיּוֹ [חַיּוֹ] אֲשֶׁר-נָתַן-לוֹ הָאֱלֹהִים כִּי-הוּא חֶלְקוֹ:</p>
<p>5-18 E sono pure un dono di Dio le ricchezze e i beni di fortuna che Egli concede ad un uomo qualunque, dandogli la libera ed assoluta facoltà di goderne e di prenderne la sua parte, traendo così godimento della sua fatica,</p>	<p>גַּם כָּל-הָאֲדָם אֲשֶׁר נָתַן-לוֹ הָאֱלֹהִים עֵשֶׂר וּנְכָסִים וְהַשְּׁלִיטוֹ לֶאֱכֹל מִמֶּנּוּ וְלִשְׂאת אֶת-חֶלְקוֹ וְלִשְׂמַח בְּעַמְלֹו זֶה מַתַּת אֱלֹהִים הִיא:</p>
<p>5-19 in modo che non avrà molti ricordi dei vani giorni della sua vita, perché Iddio sarà stato testimonia delle sue soddisfazioni.</p>	<p>כִּי לֹא הָרַבָּה יִזְכֹּר אֶת-יְמֵי חַיּוֹ כִּי הָאֱלֹהִים מַעֲנֶה בְּשִׂמְחַת לְבוֹ:</p>

Capitolo 6

<p>6-1 C'è un grosso malanno che io ho osservato sotto il sole e che opprime grandemente l'umanità:</p>	<p>יֵשׁ רָעָה אֲשֶׁר רָאִיתִי תַּחַת הַשֶּׁמֶשׁ וְרַבָּה הִיא עַל-הָאָדָם:</p>
<p>6-2 un uomo cioè cui Dio ha dato ricchezza, averi e gloria e alla cui persona non manca nulla di tutto ciò che desidera, ma al quale Dio non permette di goderne, perché colui che ne approfitta è un estraneo; questa è una vanità e un triste guaio.</p>	<p>אִישׁ אֲשֶׁר יִתְּנוּ לּוֹ הָאֱלֹהִים עֲשָׂרָה וְנִכְסִים וְכָבוֹד וְאִינְנוּ חָסֵר לְנַפְשׁוֹ מִכָּל אֲשֶׁר-יִתְּאוֹהָ וְלֹא-יִשְׁלִיטֵנוּ הָאֱלֹהִים לֶאֱכֹל מִמֶּנּוּ כִּי אִישׁ נִכְרִי יֹאכְלֵנוּ זֶה הֵבֶל וְחֲלֵי רָע הוּא:</p>
<p>6-3 Se un uomo genera cento figli e vive molti anni, per quanto numerosi siano i giorni degli anni suoi, se l'anima sua non gode dei propri beni e non ha neppure sepoltura, l'aborto val più di lui,</p>	<p>אִם-יֹולִיד אִישׁ מֵאָה וְשָׁנִים רַבּוֹת יַחֲיָה וְרַב שִׁיחֵיו יַמֵּי-שָׁנָיו וְנַפְשׁוֹ לֹא-תִשְׁבַּע מִן-הַטּוֹבָה וְגַם-קְבוּרָה לֹא-הִיְתָה לוֹ אִמְרָתִי טוֹב מִמֶּנּוּ הַנֶּפֶל:</p>
<p>6-4 perché, venuto dal nulla, se ne va nell'oscurità e il suo nome è coperto dalle tenebre;</p>	<p>כִּי-בִהֶבֶל בָּא וּבְחַשְׁךָ יֵלֵךְ וּבְחַשְׁךָ שִׁמוֹ יִכְסֶה:</p>
<p>6-5 non ha neppure veduto il sole e non ne ha alcuna idea; questo ha più pace di quell'altro,</p>	<p>גַּם-שֶׁמֶשׁ לֹא-רָאָה וְלֹא יָדַע נַחַת לָזֶה מִזֶּה:</p>
<p>6-6 e se anche vivesse due volte mille anni, senza provare alcun bene, finiscono coll'andare ambedue in uno stesso luogo.</p>	<p>וְאֵלּוּ חָיָה אֶלֶף שָׁנִים פַּעַמַּיִם וְטוֹבָה לֹא רָאָה הֵלֵא אֶל-מְקוֹם אֶחָד הַכֹּל הוֹלֵךְ:</p>
<p>6-7 Tutto l'affanno dell'uomo è per la sua bocca, senza che l'anima sua ne sia sazia.</p>	<p>כָּל-עֲמַל הָאָדָם לְפִיהוּ וְגַם-הַנֶּפֶשׁ לֹא תִמְלֵא:</p>
<p>6-8 Quale vantaggio ha il sapiente sullo stolto? E il povero che sa condursi di fronte ai viventi?</p>	<p>כִּי מֵה-יֹוֹתֵר לְחָכְם מִן-הַכֹּסֵל מֵה-לְעַנִּי יוֹדַע לְהֵלֵךְ נִגְדַת הַחַיִּים:</p>

<p>6-9 È meglio lo spettacolo che si offre agli occhi che il vagar dello spirito, per quanto sia anche esso cosa vana e un pascersi di vento.</p>	<p>טוֹב מֵרְאֵה עֵינַיִם מִהִלְדֹּד־נַפֶּשׁ גַּם־זֶה הַבָּל וְרֵעוֹת רוּחַ:</p>
<p>6-10 Ciò che è stato già, ha avuto il suo nome, ed è ormai noto che questo nome è Adamo, il quale non potrà mai contendere con chi è più forte di lui.</p>	<p>מֵה־שָׁהָיָה כָּבֹד נִקְרָא שְׁמוֹ וְנוֹדַע אֲשֶׁר־הוּא אָדָם וְלֹא־יִוָּכַל לְדִין עִם שֶׁהִתְקִיף [שֶׁתְּקִיף] מִמֶּנּוּ:</p>
<p>6-11 Più discorsi si fanno e più aumenta la vanità e quale profitto ne viene all'uomo?</p>	<p>כִּי יִשְׁדַּבְּרִים הַרְבֵּה מֵרַבִּים הַבָּל מֵה־יִתֵּר לְאָדָם:</p>
<p>6-12 Poiché chi mai può sapere ciò che per l'uomo è buono nella vita, nei brevi giorni della sua vana esistenza che passa come l'ombra? Perché chi può dire all'uomo ciò che accadrà dopo di lui sotto il sole?</p>	<p>כִּי מִי־יֹדֵעַ מֵה־טוֹב לְאָדָם בְּחַיִּים מִסֶּפֶר יְמֵי־חַיָּי הַבָּלוּ וַיַּעֲשֵׂם כְּצֶל אֲשֶׁר מִי־יִגִּיד לְאָדָם מֵה־יְהִיֶּה אַחֲרָיו תַּחַת הַשֶּׁמֶשׁ:</p>

Capitolo 7

<p>7-1 Il buon nome val più del buon olio e il giorno della morte è preferibile al giorno della nascita.</p>	<p>טוֹב שֵׁם מִשֶּׁמֶן טוֹב וַיּוֹם הַמָּוֶת מִיּוֹם הַוֹלְדוֹ:</p>
<p>7-2 È meglio recarsi in una casa dove si fa lutto che andare in una casa dove si fa un banchetto, perché nella prima si piange quella che è la fine di ogni persona, cosa alla quale chi è ancora vivo deve riflettere.</p>	<p>טוֹב לָלֶכֶת אֶל־בַּיִת־אֶבֶל מִלָּכֶת אֶל־בַּיִת מִשְׂתֵּה בַּאֲשֶׁר הוּא סוּף כָּל־הָאָדָם וְהָחַי יִתֵּן אֶל־לְבוֹ:</p>
<p>7-3 È migliore il cruccio che il riso, perché in un volto triste il cuore si fa più buono.</p>	<p>טוֹב כְּעַס מִשְׂחֹק כִּי־בִרְעַ פָּנִים יֵיטֵב לֵב:</p>
<p>7-4 La mente dei sapienti è nella casa in lutto, quella degli stolti nella casa della gioia.</p>	<p>לֵב חֲכָמִים בְּבַיִת אֶבֶל וְלֵב כְּסִילִים בְּבַיִת שִׂמְחָה:</p>

<p>7-5 Meglio è udire la rampogna di un sapiente che ascoltare il canto degli stolti,</p>	<p>טוֹב לְשִׁמְעַת גְּעֵרַת חָכָם מֵאִישׁ שִׁמְעַת שִׁיר בְּסִילִים:</p>
<p>7-6 perché quale è il rumore degli sterpi sotto la pentola, tale è il riso degli stolti. Anche questo è vanità.</p>	<p>כִּי כְקוֹל הַסִּירִים תַּחַת הַפֶּתַח הַסִּיר כֵּן שִׁחֻק הַכְּסִיל וְגַם-זֶה הַבֶּל:</p>
<p>7-7 L'inganno fa del sapiente un insensato e manda in rovina persino il cuore più generoso.</p>	<p>כִּי הָעֵשֶׂק יְהוֹלֵל חָכָם וַיֹּאבֵד אֶת-לֵב מִתְנָה:</p>
<p>7-8 È meglio la fine di una cosa che il suo principio e l'uomo longanimo è migliore del presuntuoso.</p>	<p>טוֹב אַחֲרֵית דְּבַר מֵרֵאשִׁיתוֹ טוֹב אַרְדְּרוֹחַ מִגְּבַה־רוֹחַ:</p>
<p>7-9 Procura che il tuo spirito non sia facile ad adirarsi, perché l'ira si annida nel seno degli stolti.</p>	<p>אַל-תִּבְהַל בְּרוֹחְךָ לְכַעֵס כִּי כַעַס בַּחִיק בְּסִילִים יִגּוֹחַ:</p>
<p>7-10 Non dire: come va che le antiche età erano migliori di queste nostre? Perché questa che tu fai è una domanda che non deriva da saggezza.</p>	<p>אַל-תֹּאמַר מָה הָיָה שֶׁהַיָּמִים הָרֵאשִׁימִים הָיוּ טוֹבִים מֵאֵלֶּה כִּי לֹא מִחֲכָמָה שָׁאֲלָתָ עַל-זֶה:</p>
<p>7-11 Buona è la sapienza alla quale si accompagna un bel patrimonio e ambedue insieme sono utili a coloro che vedono il sole;</p>	<p>טוֹבָה חֲכָמָה עִם-נַחֲלָה וַיִּתֵּר לְרֵאִי הַשֶּׁמֶשׁ:</p>
<p>7-12 poiché la sapienza è un riparo quanto il danaro ed il vantaggio della sapienza è che essa dà vita a chi la possiede.</p>	<p>כִּי בְצֵל הַחֲכָמָה בְּצֵל הַכֶּסֶף וַיִּתְרוֹן דַּעַת הַחֲכָמָה תַּחֲיֶיהָ בְּעַלְיָהּ:</p>
<p>7-13 Rifletti all'opera di Dio, perché chi mai potrebbe accomodare ciò che Egli ha fatto storto?</p>	<p>רְאֵה אֶת-מַעֲשֵׂה הָאֱלֹהִים כִּי מִי יוֹכֵל לְתַקֵּן אֶת אֲשֶׁר עָוְתוֹ:</p>
<p>7-14 Nel giorno della felicità sta allegro e nel giorno della sventura rifletti: tanto l'una quanto l'altra le ha fatte Iddio, affinché l'uomo non scopra nulla di quello che ci sarà dopo di lui.</p>	<p>בְּיוֹם טוֹבָה הִיָּה בְטוֹב וּבְיוֹם רָעָה רְאֵה גַם אֶת-זֶה לְעִמְתּוֹ עָשָׂה הָאֱלֹהִים עַל-דְּבַרְתָּ שְׁלֹא יִמָּצֵא הָאָדָם אַחֲרָיו מְאוּמָה:</p>

<p>7-15 Io ho veduto un po' di tutto nei giorni della mia caduca esistenza: ho veduto che talvolta l'uomo onesto muore immaturamente malgrado la sua virtù, mentre invece l'empio vive a lungo in mezzo alla sua malvagità.</p>	<p>אֶת־הַכֹּל רָאִיתִי בַיְמֵי הַבְּלִי יֵשׁ צְדִיק אֲבָד בְּצַדִּיקוֹ וַיֵּשׁ רָשָׁע מֵאֲרִיךְ בְּרַעְתּוֹ:</p>
<p>7-16 Non essere troppo virtuoso né crederti troppo saggio: perché vorresti rovinarti?</p>	<p>אֶל־תְּהִי צְדִיק הַרְבֵּה וְאֶל־תַּחֲכֶם יֹתֵר לָמָּה תִּשׁוּמָם:</p>
<p>7-17 Non essere troppo malvagio né stolto. Perché vorresti morire anzi tempo?</p>	<p>אֶל־תִּרְשָׁע הַרְבֵּה וְאֶל־תְּהִי סָבֵל לָמָּה תָּמוּת בְּלֹא עֵתָּךְ:</p>
<p>7-18 È bene che tu ti attenga all'una qualità senza rinnegare l'altra, perché colui che teme Iddio evita tutti i mali.</p>	<p>טוֹב אֲשֶׁר תִּתְּחַזַּק בְּזֶה וְגַם־מִזֶּה אֶל־תִּנָּח אֶת־יָדְךָ כִּי־יִרָא אֱלֹהִים יִצְא אֶת־כָּל־אֵיִם:</p>
<p>7-19 La sapienza dà al saggio maggior forza che dieci prefetti che si trovassero nella città,</p>	<p>הַחֲכָמָה תִּעַז לְחָכְם מֵעֶשְׂרֵה שְׁלִיטִים אֲשֶׁר הֵיוּ בְּעִיר:</p>
<p>7-20 perché non esiste in terra uomo talmente virtuoso da far sempre il bene e da non peccar mai.</p>	<p>כִּי אָדָם אֵין צְדִיק בְּאֶרֶץ אֲשֶׁר יַעֲשֶׂה־טוֹב וְלֹא יַחֲטֵא:</p>
<p>7-21 Non badare a tutti i discorsi che si fanno, tanto da non dare ascolto alle imprecazioni del tuo stesso servitore;</p>	<p>גַּם לְכָל־הַדְּבָרִים אֲשֶׁר יִדְבְּרוּ אֶל־תִּתֵּן לִבְךָ אֲשֶׁר לֹא־תִשְׁמַע אֶת־עַבְדְּךָ מִקְּלָלְךָ:</p>
<p>7-22 poiché ti sarai molte volte accorto che anche tu hai detto male degli altri.</p>	<p>כִּי גַם־פְּעָמִים רַבּוֹת יִדַּע לִבְךָ אֲשֶׁר גַּם־את [אתה] קָלַלְתָּ אֲחֵרִים:</p>
<p>7-23 Sono tutte cose che io ho tentato di capire grazie alla sapienza, per cui mi son detto: Sono saggio - mentre la sapienza era lontana da me.</p>	<p>כָּל־זֶה נִסִּיתִי בַּחֲכָמָה אָמַרְתִּי אֲחֲכָמָה וְהִיא רְחוּקָה מִמֶּנִּי:</p>
<p>7-24 Lontano è ciò che è stato e profondissimo e chi potrebbe raggiungerlo?</p>	<p>רְחוּק מֵה־שָׁהִיָּה וְעֵמֶק עֵמֶק מִי יִמְצְאוּ־נּוֹ:</p>

<p>7-25 Ho rivolto la mia mente a tentar di capire, a investigare, a ricercare la sapienza, ad usare la speculazione, per rendermi conto che la malvagità è una stoltezza e la stoltezza è una follia,</p>	<p>סְבוֹתֵי אֲנִי וְלִבִּי לַדַּעַת וְלִתּוֹר וּבִקֵּשׁ חֲכָמָה וְחִשְׁבּוֹן וְלַדַּעַת רָשָׁע זָסָל וְהַסְכָּלוֹת הוֹלִלוֹת:</p>
<p>7-26 e ho dovuto concludere che più amara della morte è la donna, il cui cuore è un intrico di reti e di lacci e le cui mani sono catene; chi piace a Dio le sfugge, mentre il peccatore vi resta impigliato.</p>	<p>וּמוֹצָא אֲנִי מֵר מַמּוֹת אֶת־הָאִשָּׁה אֲשֶׁר־הִיא מְצוּדִים וְחַרְמִים לִבָּהּ אֲסוּרִים יְדֶיהָ טוֹב לִפְנֵי הָאֱלֹהִים יִמְלֹט מִמָּנָה וְחוֹטֵא יִלְכַּד בָּהּ:</p>
<p>7-27 Vedi, dice Qohéleth, dopo avere contato a uno a uno per trovare la somma, sono giunto alla conclusione:</p>	<p>רְאֵה זֶה מֵצְאָתִי אִמְרָה קִהַלְתִּי אַחַת לְאַחַת לְמֵצֵא חִשְׁבּוֹן:</p>
<p>7-28 che quello che la mia anima cercava non l'ho trovato; ho trovato sì un uomo su mille, ma una donna tra quei mille non l'ho trovata.</p>	<p>אֲשֶׁר עוֹד־בִּקֵּשָׁה נַפְשִׁי וְלֹא מֵצְאָתִי אָדָם אֶחָד מֵאֲלֵף מֵצְאָתִי וְאִשָּׁה בְּכָל־אֵלֶּה לֹא מֵצְאָתִי:</p>
<p>7-29 Però vedi quello che ho trovato: che Dio ha creato l'uomo onesto, ma poi gli uomini hanno trovato una quantità di sotterfugi.</p>	<p>לְבַד רְאֵה־זֶה מֵצְאָתִי אֲשֶׁר עָשָׂה הָאֱלֹהִים אֶת־הָאָדָם יָשָׁר וְהִמָּה בִקְשׁוּ חִשְׁבֹּנוֹת רַבִּים:</p>

Capitolo 8

<p>8-1 Chi può paragonarsi all'uomo saggio e chi può conoscere il significato delle cose? La saggezza dell'uomo illumina il suo volto e trasforma la durezza della sua faccia.</p>	<p>מִי בִהְחַכְמֶם וּמִי יוֹדֵעַ פֶּשֶׁר דְּבָר חֲכָמַת אָדָם תֵּאִיר פָּנָיו וְעֵז פָּנָיו יִשְׁנֵא:</p>
<p>8-2 Io (dico): devi ubbidire agli ordini del re per effetto del giuramento che hai fatto a Dio.</p>	<p>אֲנִי פִי־מִלֶּךְ שְׁמוֹר וְעַל דְּבַרְתִּי שְׁבוּעַת אֱלֹהִים:</p>

<p>8-3 Non ti affrettar ad allontanarti dalla sua presenza, non insistere in cattivi proponimenti, poiché egli può fare tutto ciò che vuole;</p>	<p>אֶל-תִּבְהַל מִפְּנֵי תִלְךָ אֶל-תַּעֲמֹד בְּדַבַּר רֶעַ כִּי כָל-אֲשֶׁר יַחֲפֹץ יַעֲשֶׂה:</p>
<p>8-4 poiché la parola del re è un ordine perentorio e chi potrebbe dunque dirgli: che fai?</p>	<p>בְּאֲשֶׁר דִּבֶּר-מֶלֶךְ שְׁלֹטוֹן וּמִי יֹאמַר-לוֹ מִה-תַּעֲשֶׂה:</p>
<p>8-5 Chi osserva il comandamento non conoscerà alcun male e il cuore dell'uomo saggio avverte l'ora del giudizio;</p>	<p>שׁוֹמֵר מִצְוָה לֹא יֵדַע דְּבַר רֶעַ וְעַתָּה וּמִשְׁפָּט יֵדַע לֵב חָכָם:</p>
<p>8-6 perché per ogni cosa giunge l'ora del giudizio, allorché l'umana nequizia pesa troppo su di lui.</p>	<p>כִּי לְכָל-חֲפֹץ יֵשׁ עֵת וּמִשְׁפָּט כִּי-רַעַת הָאָדָם רַבָּה עָלָיו:</p>
<p>8-7 Egli non ha idea di quello che sarà, e come e quando sarà chi glielo dice?</p>	<p>כִּי-אֵינְנוּ יֹדְעֵי מַה-שִּׁיחִיָּה כִּי כַּאֲשֶׁר יְהִי מִי יִגִּיד לוֹ:</p>
<p>8-8 L'uomo non può padroneggiare il vento in modo da catturarlo; non esiste signoria nel giorno della morte, come non esiste esenzione in tempo di guerra, né la malvagità lascia libero colui che la possiede.</p>	<p>אֵין אָדָם שְׁלִיט בְּרוּחַ לְכָלוֹא אֶת-הָרוּחַ וְאֵין שְׁלֹטוֹן בְּיוֹם הַמּוֹת וְאֵין מְשַׁלַּחַת בַּמְּלַחְמָה וְלֹא-יִמְלֹט רָשָׁע אֶת-בְּעָלָיו:</p>
<p>8-9 Tutto ciò io lo ho constatato osservando ogni atto che si fa sotto il sole, quando un uomo domina sull'altro uomo per suo danno.</p>	<p>אֶת-כָּל-זֶה רָאִיתִי וְנָתַן אֶת-לְבִי לְכָל-מַעֲשֵׂה אֲשֶׁר נַעֲשֶׂה תַּחַת הַשָּׁמַשׁ עֵת אֲשֶׁר שָׁלַט הָאָדָם בְּאָדָם לְרַע לוֹ:</p>
<p>8-10 E così ho veduto gli empì avere onorata sepoltura, mentre coloro che avevano tenuto buona condotta esser costretti ad allontanarsi da un luogo santo ed essere dimenticati. Anche questo è vanità.</p>	<p>וּבִכֹּן רָאִיתִי רָשָׁעִים קְבָרִים וּבָאוּ וּמִמְקוֹם קְדוֹשׁ יִהְלְכוּ וַיִּשְׁתַּכְּחוּ בְּעִיר אֲשֶׁר כֹּן-עָשׂוּ גַם-זֶה הָבֵל:</p>
<p>8-11 Siccome la sentenza contro le azioni cattive non si pronunzia tanto sollecitamente, perciò il cuore degli uomini è pieno di malvagi proponimenti.</p>	<p>אֲשֶׁר אֵין-נַעֲשֶׂה פְתִיגָם מַעֲשֵׂה הָרַעַה מִהֲרָה עַל-כֵּן מָלֵא לֵב בְּנֵי-הָאָדָם בְּהֵם לַעֲשׂוֹת רָע:</p>

<p>8-12 Io so che il peccatore fa il male cento volte e Dio è verso di lui longanime; ma so anche che i tementi di Dio: i quali hanno verso di Lui timore, avranno la loro giusta ricompensa,</p>	<p>אֲשֶׁר חָטָא עֲשֵׂה רַע מְאֹד וּמֵאֲרִיךְ לוֹ כִּי גַם־יִוָּדַע אָנִי אֲשֶׁר יְהִי־טוֹב לִירְאֵי הָאֱלֹהִים אֲשֶׁר יִירָאוּ מִלְּפָנָיו:</p>
<p>8-13 mentre l'empio non avrà bene e non godrà una lunga vita al pari dell'ombra, per non aver dimostrato alcun timore di fronte a Dio.</p>	<p>וְטוֹב לֹא־יְהִיָּה לַרָשָׁע וְלֹא־יֵאֲרִיךְ יָמָיו כְּצֶל אֲשֶׁר אֵינְנוּ יָרֵא מִלְּפָנֵי אֱלֹהִים:</p>
<p>8-14 C'è un fenomeno vano che avviene sulla terra e cioè che ci sono persone virtuose a cui tocca la stessa sorte che tocca agli empi e ci sono empi a cui tocca quanto dovrebbe toccare ai giusti, per cui io dico che anche questa è un'altra</p>	<p>יִשְׁהַבֵּל אֲשֶׁר נַעֲשֶׂה עַל־הָאָרֶץ אֲשֶׁר יֵשׁ צְדִיקִים אֲשֶׁר מִגִּיעַ אֲלֵהֶם כְּמַעֲשֵׂה הַרְשָׁעִים וַיֵּשׁ רָשָׁעִים שְׂמִינִיעַ אֲלֵהֶם כְּמַעֲשֵׂה הַצְּדִיקִים אִמְרָתִי שְׂגִים־זֶה הַבָּל:</p>
<p>8-15 E allora ho esaltato la gioia (pensando) che nessun bene maggiore può avere l'uomo sotto il sole che quello di mangiare e bere e godersela e che queste gioie lo accompagnino durante tutta l'affannosa sua vita che Dio gli ha concesso sotto il sole.</p>	<p>וַשְׂבַּחְתִּי אָנִי אֶת־הַשְּׂמֵחָה אֲשֶׁר אֵין־טוֹב לָאָדָם תַּחַת הַשָּׁמֶשׁ כִּי אִם־לֶאֱכֹל וְלִשְׂתּוֹת וְלִשְׂמֹחַ וְהוּא יִלְוֶנוּ בְּעַמְלֹו יְמֵי חַיָּו אֲשֶׁר־נָתַן־לוֹ הָאֱלֹהִים תַּחַת הַשָּׁמֶשׁ:</p>
<p>8-16 Quando ho applicato il mio intelletto a conoscere la saggezza e ad osservare quanto accade sulla terra, fino al punto che né di giorno né di notte gli occhi dell'uomo riescono a prender sonno,</p>	<p>כְּאֲשֶׁר נָתַתִּי אֶת־לְבִי לַדַּעַת חֲכָמָה וְלִרְאוֹת אֶת־הָעֲנָן אֲשֶׁר נַעֲשֶׂה עַל־הָאָרֶץ כִּי גַם בַּיּוֹם וּבַלַּיְלָה שֵׁנָה בְּעֵינָיו אֵינְנוּ רֹאֶה:</p>
<p>8-17 e quando ho veduto tutto ciò che Dio fa, ho finito col constatare che l'uomo non potrà mai venire a capo dei fatti che accadono sotto il sole e, per quanto si affatichi a cercare, non ci riuscirà e non ci riuscirà neppure l'uomo più sapiente che dica di averlo capito.</p>	<p>וְרִאִיתִי אֶת־כָּל־מַעֲשֵׂה הָאֱלֹהִים כִּי לֹא יוּכַל הָאָדָם לְמַצּוֹא אֶת־הַמַּעֲשֵׂה אֲשֶׁר נַעֲשֶׂה תַּחַת־הַשָּׁמֶשׁ בְּשׁוֹל אֲשֶׁר יַעֲמַל הָאָדָם לְבַקֵּשׁ וְלֹא יִמְצָא וְגַם אִם־יֵאמֶר הַחֲכָם לַדַּעַת לֹא יוּכַל לְמַצּוֹ:</p>

Capitolo 9

<p>9-1 Dopo avere applicato la mia mente a tutto ciò nell'intento di farmene un'idea chiara, (ho finito col convincermi) che gli uomini giusti e quelli saggi e le loro azioni sono nelle mani di Dio e l'uomo non sa quello che deve amare e quello che deve odiare, ma tutto è preordinato;</p>	<p>כִּי אֶת־כָּל־זֶה נָתַתִּי אֶל־לְבִי וְלַבּוֹר אֶת־כָּל־זֶה אֲשֶׁר הַצְדִּיקִים וְהַחֲכָמִים וְעַבְדֵיהֶם בְּיַד הָאֱלֹהִים גַּם־אֶהְבֶּה גַּם־שִׁנְאָה אֵין יוֹדַע הָאָדָם הַכֹּל לִפְנֵיהֶם:</p>
<p>9-2 tutto è eguale per tutti, uno stesso fato coglie il giusto e l'empio, il buono, il puro e l'impuro, colui che offre sacrifici e colui che non li offre, tanto il buono quanto il peccatore, tanto chi giura quanto chi teme il giuramento.</p>	<p>הַכֹּל כַּאֲשֶׁר לְכֹל מְקָרָה אֶחָד לַצְדִּיק וְלָרָשָׁע לְטוֹב וְלַטָּהוֹר וְלַטָּמֵא וְלַזָּבַח וְלֹאֲשֶׁר אֵינְנוּ זִבְחַ כְּטוֹב כַּחֲטָא הַנִּשְׁבָּע כַּאֲשֶׁר שְׂבוּעָה יִרָא:</p>
<p>9-3 Quello che è peggio, in tutto ciò che avviene sotto il sole, è che tutti hanno la medesima sorte, che il cuore degli uomini è pieno di cattiverie e la follia è nel loro cuore, mentre sono in vita e dopo, quando essi vanno a far compagnia ai morti.</p>	<p>זֶה רָע בְּכֹל אֲשֶׁר־נַעֲשָׂה תַחַת הַשָּׁמַשׁ כִּי־מְקָרָה אֶחָד לְכֹל וְגַם לֵב בְּנִי־הָאָדָם מִלֹּאֲרָע וְהוֹלִלּוֹת בְּלִבָּבָם בְּחַיֵּיהֶם וְאַחֲרָיו אֶל־הַמֵּתִים:</p>
<p>9-4 Finché uno è compagno dei viventi ha ancora qualche speranza, perché un cane vivo è meglio del leone morto,</p>	<p>כִּי־מִי אֲשֶׁר יבַחַר [יַחְבֵּר] אֶל כָּל־הַחַיִּים יֵשׁ בְּטָחוֹן כִּי־לְכָלֵב חַי הוּא טוֹב מִן־הָאֲרִיָּה הַמֵּת:</p>
<p>9-5 giacché quelli che son vivi sanno che moriranno, mentre i morti non sanno nulla e non possono attendersi alcuna ricompensa, perché anche la memoria loro è dimenticata;</p>	<p>כִּי הַחַיִּים יוֹדְעִים שִׁימָתוּ וְהַמֵּתִים אֵינָם יוֹדְעִים מְאוּמָה וְאֵין־עוֹד לָהֶם שָׂכָר כִּי נִשְׁכַּח זְכָרָם:</p>
<p>9-6 tanto il loro amore quanto il loro odio, come la loro invidia, sono sentimenti ormai perduti e non trovano più posto in tutto ciò che avviene sotto il sole.</p>	<p>גַּם אֶהְבָּתָם גַּם־שִׁנְאָתָם גַּם־קִנְאָתָם כְּבָר אֶבְדָּה וְחֶלֶק אֵין־לָהֶם עוֹד לְעוֹלָם בְּכֹל אֲשֶׁר־נַעֲשָׂה תַחַת הַשָּׁמַשׁ:</p>

<p>9-7 Va dunque a mangiare con gioia il tuo pane e a bere con cuore lieto il tuo vino, poiché Dio ha già gradito le tue azioni.</p>	<p>לֶךְ אֲכַל בְּשִׂמְחָה לַחֲמֶיךָ וּשְׂתֵה בְּלֵב-טוֹב יִינֶיךָ כִּי כָבֵד רָצָה הָאֱלֹהִים אֶת־מַעֲשֵׂיךָ:</p>
<p>9-8 I tuoi abiti siano in ogni momento candidi, né manchi l'olio sul tuo capo;</p>	<p>בְּכָל־עֵת יִהְיוּ בְּגָדֶיךָ לְבָנִים וְשֶׁמֶן עַל־רֹאשְׁךָ אַל־יִחָסֵר:</p>
<p>9-9 goditi la vita con la donna amata, durante tutti i giorni della tua caduca e vana esistenza che Dio ti ha concesso sotto il sole, dico durante tutti i giorni della tua inutile esistenza. Poiché è questo il tuo destino nella vita e nel tuo penoso lavoro in cui ti affatichi sotto il sole.</p>	<p>רְאֵה חַיִּים עִם־אִשָּׁה אֲשֶׁר־אָהַבְתָּ כָּל־יְמֵי חַיֵּי הַבְּלָא אֲשֶׁר נָתַן־לְךָ תַּחַת הַשֶּׁמֶשׁ כֹּל יְמֵי הַבְּלָא כִּי הוּא חֶלְקְךָ בַּחַיִּים וּבַעֲמֻלָּךְ אֲשֶׁר־אַתָּה עֹמֵל תַּחַת הַשֶּׁמֶשׁ:</p>
<p>9-10 Tutto quanto sei capace di fare colle tue forze fallo, poiché nessuna azione o progetto o conoscenza o sapienza esistono nello sheòl, dove tu te ne andrai.</p>	<p>כֹּל אֲשֶׁר תִּמְצָא יָדְךָ לַעֲשׂוֹת בְּכַחֲךָ עֲשֵׂה כִּי אֵין מַעֲשֵׂה וְחִשְׁבוֹן וְדַעַת וְחִכְמָה בְּשֵׂאוֹל אֲשֶׁר אַתָּה הֹלֵךְ שָׁמָּה: (ס)</p>
<p>9-11 Io ho più volte potuto constatare sotto il sole che non a tutti quelli che posseggono agilità è consentita la corsa, né ai prodi la guerra, né ai sapienti il pane, né agli intelligenti la ricchezza, né agli scienziati il favore, perché il caso e la disgrazia possono capitare a tutti.</p>	<p>שָׁבַתִּי וְרָאָה תַּחַת־הַשֶּׁמֶשׁ כִּי לֹא לְקָלִים הַמְרוֹזֵץ וְלֹא לְגִבּוֹרִים הַמְלַחֲמָה וְגַם לֹא לַחֲכָמִים לְחֶם וְגַם לֹא לְנִבְנִים עֵשֶׂר וְגַם לֹא לַיֹּדְעִים חֵן כִּי־עַת וּפָגַע יִקְרָה אֶת־כֻּלָּם:</p>
<p>9-12 Poiché l'uomo non conosce la sua sorte; come i pesci presi nella malaugurata rete e come gli uccelli colti al laccio, così gli uomini vengono sorpresi dalla sorte maligna che piomba su di loro all'improvviso.</p>	<p>כִּי גַם לֹא־יָדַע הָאָדָם אֶת־עֵתוֹ בַּדָּגִים שֶׁנֶּאֱחָזִים בַּמְצוּדָה רָעָה וְכַצְּפָרִים הָאֲחָזוֹת בַּפֶּח כָּהֵם יוֹקְשִׁים בְּנֵי הָאָדָם לְעַת רָעָה כְּשֶׁתְּפוֹל עֲלֵיהֶם פֶּתְאִים:</p>
<p>9-13 Un'altra cosa saggia ho veduto sotto il sole che mi è sembrata grande:</p>	<p>גַּם־זֶה רָאִיתִי חִכְמָה תַּחַת הַשֶּׁמֶשׁ וְגִדּוּלָהּ הִיא אֵלַי:</p>

<p>9-14 c'era una piccola città con pochi abitanti; contro la quale venne un gran re che la circondò e le costruì tutt'intorno grandi fortificazioni;</p>	<p>עִיר קְטַנָּה וְאֲנָשִׁים בָּהּ מְעַט וּבֵא-אֵלֶיהָ מֶלֶךְ גָּדוֹל וְסָבַב אֹתָהּ וּבָנָה עָלֶיהָ מְצוּדִים גְּדֹלִים:</p>
<p>9-15 si trovava là un pover'uomo saggio, il quale riuscì a liberare la città colla sua sapienza, ma nessuno ricordò più quel pover'uomo.</p>	<p>וּמָצָא בָּהּ אִישׁ מְסֻכֵּן חָכָם וּמְלִטָּה-הוּא אֶת-הָעִיר בְּחִכְמָתוֹ וְאָדָם לֹא זָכַר אֶת-הָאִישׁ הַמְּסֻכֵּן הַהוּא:</p>
<p>9-16 Io allora ho detto: È meglio la sapienza che l'eroismo, però la sapienza del povero è disprezzata e le sue parole non vengono ascoltate.</p>	<p>וְאָמַרְתִּי אֲנִי טוֹבָה חֲכָמָה מִגְּבוּרָה וְחֲכָמַת הַמְּסֻכֵּן בְּזוּיָהּ וּדְבָרָיו אֵינָם נִשְׁמָעִים:</p>
<p>9-17 Le parole dei sapienti, dette con calma, sono ascoltate più delle grida di un despota ad un compagnia di gente stolta.</p>	<p>דְּבָרֵי חֲכָמִים בְּנִחַת נִשְׁמָעִים מִזַּעֲקַת מוֹשֵׁל בְּכַסִּילִים:</p>
<p>9-18 La sapienza vale più degli strumenti di guerra ed un solo peccatore riesce a distruggere una grande ricchezza.</p>	<p>טוֹבָה חֲכָמָה מִכְּלֵי קָרָב וְחוֹטֵא אֶחָד יִאַבֵּד טוֹבָה הַרְבֵּה:</p>

Capitolo 10

<p>10-1 Le mosche morte rendono puzzolente e corrompono (fanno fermentare, putrefare) l'olio profumato; così un po' di stoltezza (guasta) il pregio della sapienza e della gloria.</p>	<p>זְבוּבֵי מוֹת יִבְאִישׁ יִבְיַע שֶׁמֶן רוֹקַח יִקַּר מִחֲכָמָה מִכְּבוֹד סְכָלוֹת מְעַט:</p>
<p>10-2 Il cuore del saggio è alla sua destra e il cuore dello stolto alla sua sinistra.</p>	<p>לֵב חָכָם לְיְמִינוֹ וְלֵב כָּסִיל לְשְׂמְאֵלוֹ:</p>

<p>10-3 Perfino per la strada, quando lo stolto cammina, mostra di essere privo di senno e par che dica a tutti: costui è uno stolto.</p>	<p>וְגַם-בַּדֶּרֶךְ כְּשֶׁהִסְכֵּל [בְּשִׁסְכָּל] הַלֵּךְ לְבוֹ חָסֵר וְאָמַר לְכֹל סָכֵל הוּא:</p>
<p>10-4 Se l'ira del sovrano si accende contro di te, non abbandonare il tuo posto, perché la pazienza fa evitare colpe più gravi.</p>	<p>אִם-רוּחַ הַמּוֹשֵׁל תִּעְלֶה עָלֶיךָ מִקוֹמְךָ אַל-תִּנָּח כִּי מֵרֶפָא יִנִּיחַ חֲטָאִים גְּדוֹלִים:</p>
<p>10-5 C'è un male che io ho constatato sotto il sole, come l'errore commesso da parte del sovrano,</p>	<p>יֵשׁ רָעָה רָאִיתִי תַּחַת הַשֶּׁמֶשׁ בְּשִׁגְגָה שִׁיֵּצֵא מִלְּפָנֵי הַשְּׁלִיט:</p>
<p>10-6 cioè che la stoltezza è collocata in posti molto alti e che i ricchi (di beni o di doti) seggono in basso.</p>	<p>נָתַן הַסָּכֵל בְּמְרוֹמִים רַבִּים וְעַשְׂרִים בְּשִׁפְלֵי יִשְׁבוּ:</p>
<p>10-7 Ho veduto schiavi andare a cavallo e principi camminare come servi a piedi.</p>	<p>רָאִיתִי עֲבָדִים עַל-סוּסִים וְשָׂרִים הַלְכִים בְּעֲבָדִים עַל-הָאָרֶץ:</p>
<p>10-8 Chi scava una fossa, vi cade poi dentro e chi abbatte una siepe un serpente lo morde.</p>	<p>חָפַר גּוּמָן בּוֹ יִפֹּל וּפְרָץ גָּדַר יִשְׁכְּנוּ נָחַשׁ:</p>
<p>10-9 Chi rimuove le pietre può esser ferito, chi spacca la legna può correre qualche pericolo.</p>	<p>מִסִּיעַ אֲבָנִים יַעֲצַב בָּהֶם בּוֹקַע עֵצִים יִסְכֵּן בָּם:</p>
<p>10-10 Se il ferro (della scure) ha ottuso il taglio e colui (che l'adopera) non ne ha arrotato il filo, deve aumentare gli sforzi, ma la superiorità della sapienza consiste nel predisporre i mezzi dell'azione (oppure: l'accorto, idoneo uso della sapienza vale più di ogni altra cosa).</p>	<p>אִם-קָהָה הַבְּרִזָּל וְהוּא לֹא-פָנִים קִלְקַל וַחֲלִים יִגְבֵּר וַיִּתְרוֹן הַכַּשִּׁיר [הַכֶּשֶׁר] חֲכָמָה:</p>
<p>10-11 Se il serpente morde, non essendo sottoposto ad incantesimo, l'incantatore non ha più alcun pregio.</p>	<p>אִם-יִשָּׁךְ הַנָּחַשׁ בְּלֹא-לַחֵשׁ וְאֵין יִתְרוֹן לְבַעַל הַלְשׁוֹן:</p>
<p>10-12 Le parole che escono dalla bocca dell'uomo saggio hanno un fascino sicuro, mentre le labbra dello stolto lo mandano in rovina;</p>	<p>דְּבָרֵי פִי-חָכָם חֵן וְשִׁפְתוֹת בְּסִיל תִּבְלַעְנֵנוּ:</p>

<p>10-13 le sue prime parole sono una stoltezza e la conclusione dei suoi discorsi è maligna follia.</p>	<p>תַּחֲלֵת דְּבָרֵי־פִיהוּ סְכָלוֹת וְאַחֲרֵית פִּיהוּ הוֹלָלוֹת רָעָה:</p>
<p>10-14 Lo stolto non fa altro che parlare per quanto nessuno sappia ciò che sarà in futuro, e chi gli dice poi ciò che avverrà dopo di lui?</p>	<p>וְהַסְכֵּל יִרְבֶּה דְּבָרִים לֹא־יֵדַע הָאָדָם מִה־שִׁיחֵיהָ וְאֲשֶׁר יִהְיֶה מֵאַחֲרָיו מִי יֵגִיד לוֹ:</p>
<p>10-15 La fatica degli stolti li stanca; essi non conoscono neppure la strada che mena alla città (cioè non sanno neppure dove stanno di casa; non sanno dove batter la testa).</p>	<p>עֵמֶל הַכְּסִילִים תִּיגַעְנֻוּ אֲשֶׁר לֹא־יֵדַע לָלֶכֶת אֶל־עִיר:</p>
<p>10-16 Povera te, o terra, che hai un re bambino e i cui principi cominciano a mangiare fino dalla mattina.</p>	<p>אִי־לָךְ אֶרֶץ שֶׁמֶלֶכָּךְ נֶעַר וְשָׂרִיךְ בְּבֹקֶר יֹאכְלוּ:</p>
<p>10-17 Felice te, o terra, che hai un re di nobile lignaggio e i cui principi mangiano all'ora debita, da uomini e non da crapuloni.</p>	<p>אֲשֶׁרִיךְ אֶרֶץ שֶׁמֶלֶכָּךְ בְּנֵי־חֹרִים וְשָׂרִיךְ בָּעֵת יֹאכְלוּ בְּגִבּוֹרָה וְלֹא בִשְׂתִי:</p>
<p>10-18 Per causa della pigrizia il soffitto sprofonda e per causa delle mani inerti la casa goccia.</p>	<p>בְּעֲצָלָתָיִם יִמָּד הַמְּקָרָה וּבִשְׁפָלוֹת יָדַיִם יִדְלֹף הַבַּיִת:</p>
<p>10-19 Per godersela, si fanno banchetti, e il vino rende lieta la vita, e il danaro risponde di tutto (è garante di tutto).</p>	<p>לְשִׁחוֹק עֲשִׂים לֶחֶם וַיֵּיזֶן יִשְׂמַח חַיִּים וְהַכֶּסֶף יַעֲנֶה אֶת־הַכֹּל:</p>
<p>10-20 Neppure col pensiero devi dir male del re e neppure nella camera da letto devi sparlare del ricco, perché l'uccello del cielo può portare la tua voce e il volatile può riferire la tua parola.</p>	<p>גַּם בְּמַדְעֶךָ מִלֶּךְ אַל־תִּקְלַל וּבְחֻדְרֵי מִשְׁכַּבְּךָ אַל־תִּקְלַל עָשִׂיר כִּי עוֹף הַשָּׁמַיִם יוֹלִיךְ אֶת־הַקּוֹל וּבְעַל הַכּוֹנָפִים [כְּנָפִים] יֵגִיד דְּבָר:</p>

Capitolo 11

<p>11-1 Getta pure il tuo pane sulla superficie dell'acqua, perché dopo molto tempo tu lo ritroverai.</p>	<p>שֶׁלַח לַחֲמֶדָּה עַל־פְּנֵי הַמַּיִם כִּי־בִרְבֹּב הַיָּמִים תִּמְצָאֲנֹו:</p>
<p>11-2 Dà una parte (dei tuoi averi) a sette e perfino ad otto persone, perché non sai quale sventura può colpire la terra.</p>	<p>תִּזְחַלֵּק לְשִׁבְעָה וְגַם לְשְׁמוֹנֶה כִּי לֹא תִדְעַ מַה־יְהִיָּה רָעָה עַל־הָאָרֶץ:</p>
<p>11-3 Se le nubi son cariche di pioggia, esse la riversano sulla terra; un albero, sia che cada verso il settentrione o verso il mezzogiorno, nel luogo in cui l'albero cade, quivi rimane.</p>	<p>אִם־יִמְלְאוּ הָעָבִים גְּשֶׁם עַל־הָאָרֶץ יָרִיקוּ וְאִם־יִפּוֹל עֵץ בְּדָרוֹם וְאִם בְּצַפּוֹן מִקּוֹם שִׁיפּוֹל הָעֵץ שָׁם יְהוּא:</p>
<p>11-4 Chi bada al vento finisce col non seminare e chi guarda le nuvole non miete.</p>	<p>שׁוֹמֵר רוּחַ לֹא יִזְרַע וְרֹאֶה בְּעָבִים לֹא יִקְצֹר:</p>
<p>11-5 Come non sai da che parte si volge il vento e non sai come si formano le ossa nel ventre della donna incinta, così non conosci l'opera di Dio che è l'autore di tutto.</p>	<p>כַּאֲשֶׁר אֵינְךָ יוֹדֵעַ מִהֶדְרֵךְ הָרוּחַ כַּעֲצָמִים בְּבֶטֶן הַמְּלֵאָה כִּכְהָ לֹא תִדְעַ אֶת־מַעֲשֵׂה הָאֱלֹהִים אֲשֶׁר יַעֲשֶׂה אֶת־הַכֹּל:</p>
<p>11-6 Di mattina getta il tuo seme e di sera non te ne stare colle mani alla cintola, giacché non puoi sapere se l'uno o l'altro attecchirà e se tutti e due saranno egualmente buoni.</p>	<p>בְּבֹקֶר זָרַע אֶת־זֵרְעֶךָ וְלַעֲרֵב אֶל־תַּנַּח יָדְךָ כִּי אֵינְךָ יוֹדֵעַ אִי זֶה יִכְשַׁל הַזֶּה אוֹזֶה וְאִם־שְׁנֵיהֶם כְּאַחַד טוֹבִים:</p>
<p>11-7 Dolce è la luce e piacevole agli occhi è vedere il sole.</p>	<p>וּמִתּוֹק הָאֹר וְטוֹב לְעֵינַיִם לִרְאוֹת אֶת־הַשֶּׁמֶשׁ:</p>
<p>11-8 Anche se l'uomo vive molti anni, procuri di essere sempre lieto, pensando ai giorni oscuri che saranno molti anch'essi e che tutto ciò che verrà dopo sarà una cosa senza alcun valore.</p>	<p>כִּי אִם־שָׁנִים הִרְבֵּה יַחִיָּה הָאָדָם בְּכֻלָּם יִשְׂמַח וַיִּזְכַּר אֶת־יָמֵי הַחֹשֶׁךְ כִּי־הִרְבֵּה יְהִי כָל־שְׁבָא הַבָּל:</p>

<p>11-9 Gioisci, o giovane, nella tua fanciullezza e stai di buon umore nei giorni della tua gioventù; segui le vie del tuo cuore e la visione dei tuoi occhi; sappi però che per tutte queste cose Iddio ti chiamerà in giudizio.</p>	<p>שִׂמַח בְּחוֹר בְּיָלְדוּתֶיךָ וְיִטִּיבֶךָ לִבְךָ בְּיָמֶי בְּחוֹרוֹתֶיךָ וְהִלֵּךְ בְּדַרְכֵי לִבְךָ וּבְמַרְאֵי עֵינֶיךָ וְדַע כִּי עַל-כָּל-אֵלֶּה יִבְיֹאֵךְ הָאֱלֹהִים בַּמִּשְׁפָּט:</p>
<p>11-10 Allontana la tristezza dal tuo cuore ed elimina il dolore dalla tua carne, perché la fanciullezza e l’aurora della vita son cose caduche.</p>	<p>וְהִסַּר כָּעֵס מִלִּבְךָ וְהִעֲבֵר רָעָה מִבְּשָׂרְךָ כִּי-הֵילָדוֹת וְהַשְּׁחָרוֹת הֵבֵל:</p>

Capitolo 12

<p>12-1 Ricordati del tuo Creatore nella tua giovinezza, prima che giungano i giorni del dolore, prima che vengano gli anni dei quali dovrai dire: non mi piacciono affatto;</p>	<p>וְזָכַר אֶת-בּוֹרְאֶיךָ בְּיָמֶי בְּחוֹרְתֶיךָ עַד אֲשֶׁר לֹא-יָבֹאוּ יָמֵי הָרָעָה וְהִגִּיעוּ שָׁנִים אֲשֶׁר תֹּאמַר אֵין-לִי בָהֶם חֶפֶץ:</p>
<p>12-2 prima che il sole, la luce, la luna e le stelle si oscurino e tornino le nubi dopo la pioggia;</p>	<p>עַד אֲשֶׁר לֹא-תִחַשֵׁךְ הַשֶּׁמֶשׁ וְהָאֹר וְהִירַח וְהַכּוֹכָבִים וְשָׁבוּ הָעָבִים אַחַר הַגֶּשֶׁם:</p>
<p>12-3 allorché i custodi della casa tremano e i prodi cedono e si piegano e le macinatrici son diventate così poche che abbandonano il lavoro e le finestre che guardano sulla strada sono tutte appannate e buie,</p>	<p>בַּיּוֹם שִׁזְעוּ שֹׁמְרֵי הַבַּיִת וְהִתְעוּתוּ אֲנָשֵׁי הַחֵיל וּבִטְלוּ הַטְּחָנוֹת כִּי מֵעֵטוּ וְחָשְׁכוּ הָרְאוֹת בְּאַרְבּוֹת:</p>
<p>12-4 e gli usci aperti sulla piazza si chiudono, quando il rumore del mulino si attenua e l’uomo si alza appena canta l’uccellino e tutte le coriste abbassano la voce,</p>	<p>וְסָגְרוּ דְלָתַיִם בְּשׁוֹק בְּשֶׁפֶל קוֹל הַטְּחָנָה וְיָקוּם לְקוֹל הַצִּפּוֹר וַיִּשְׁחוּ כָּל-בָּנֹת הַשִּׁיר:</p>

<p>12-5 e temono le alture e gli inciampi della strada e il mandorlo fiorisce e perfino un grillo è di peso è l'appetito vien meno, perché l'uomo se ne va verso il suo eterno riposo e sulla piazza si aggirano i piagnoni;</p>	<p>גַּם מִגְבֵּה יֵלְאוּ וְחַתְחֻתִּים בְּדָרֶךְ וַיִּנְאֵץ הַשָּׁקֶד וַיִּסְתַּבֵּל הַחֲגָב וְתִפְר הָאֲבִיוֹנָה כִּי־הִלְךְ הָאָדָם אֶל־בַּיִת עוֹלָמוֹ וְסָבְבוּ בַשּׁוּק הַסְּפָדִים:</p>
<p>12-6 prima che il filo di argento si rompa e la lucerna d'oro si infranga e il secchio si spezzi sulla fonte e la ruota vada in frantumi sul pozzo,</p>	<p>עַד אֲשֶׁר לֹא־יִרְחַק [יִרְתֵּק] חֶבֶל הַכֶּסֶף וְתָרַץ גִּלְת הַזָּהָב וְתִשָּׁבֵר כַּד עַל־הַמְּבֹועַ וְנָרַץ הַגִּלְגָּל אֶל־הַבּוֹר:</p>
<p>12-7 e la polvere torni alla terra come era prima e lo spirito torni a Dio che lo ha dato.</p>	<p>וַיָּשָׁב הָעָפָר עַל־הָאָרֶץ כְּשֶׁהָיָה וְהָרוּחַ תָּשׁוּב אֶל־הָאֱלֹהִים אֲשֶׁר נָתַנָּה:</p>
<p>12-8 Vanità delle vanità, dice Qohéleth, tutto è vanità.</p>	<p>הַבֵּל הַבָּלִים אָמַר הַקּוֹהֵלֶת הַכֹּל הַבֵּל:</p>
<p>12-9 Qohéleth, oltre ad essere saggio, insegnò il sapere al popolo; ponderò, ricercò e raccolse una quantità di massime;</p>	<p>וַיֵּתֵר שָׁהִיָּה קֹהֵלֶת חָכָם עוֹד לְמַד־דַּעַת אֶת־הָעָם וְאָזַן וְחִקֵּר תִּקּוּן מִשְׁלִים הַרְבֵּה:</p>
<p>12-10 procurò di trovare parole pregevoli e di scrivere onestamente parole di verità.</p>	<p>בִּקֵּשׁ קֹהֵלֶת לְמַצָּא דְבָרֵי־חֶפֶץ וְכָתוּב יֵשֶׁר דְּבָרֵי אֱמֶת:</p>
<p>12-11 I detti dei saggi sono come pungoli e sono ben piantati come chiodi gli insegnamenti delle assemblee dei dotti e provengono da un unico pastore.</p>	<p>דְּבָרֵי חֲכָמִים כַּדְּרַבְּנֹת וְכַמְשֻׁמְרוֹת נְטוּעִים בְּעֲלֵי אֲסָפוֹת נִתְּנוּ מֵרֵעָה אֶחָד:</p>
<p>12-12 Più di tutto, figlio mio, bada ad una cosa: che produrre una quantità infinita di libri e il troppo studiare è una fatica per il corpo.</p>	<p>וַיֵּתֵר מִהֶמָּה בְּנֵי הַזֶּהָר עֲשׂוֹת סְפָרִים הַרְבֵּה אֵין לֶקֶץ וְלִהְג הַרְבֵּה יִגְעַת בְּשָׂר:</p>
<p>12-13 La conclusione di tutto quanto hai udito è questa: temi Iddio, osserva i Suoi comandamenti, poiché questo è tutto ciò che forma il vero uomo,</p>	<p>סוֹף דְּבַר הַכֹּל נִשְׁמַע אֶת־הָאֱלֹהִים יֵרָא וְאֶת־מִצְוֹתָיו שְׁמֹר כִּי־זֶה כָּל־הָאָדָם:</p>

12-14 perché Dio sottoporra a giudizio ogni azione fino alle più celate, buona o cattiva che sia.

כִּי אֶת־כָּל־מַעֲשֵׂה הָאֱלֹהִים יִבָּא
בְּמִשְׁפֵּט עַל כָּל־נַעֲלָם אִם־טוֹב
וְאִם־רָע: